

CARLA ATTIANESE
ROMA

Capitale è allarme rifiuti «Da gennaio in strada»

Roma rischia di festeggiare l'anno nuovo con le strade invase dai rifiuti. È l'allarme lanciato dal commissario per l'emergenza rifiuti di Roma, il prefetto Goffredo Sottile, al termine dell'incontro con gli eurodeputati venuti in "missione" nella capitale a seguito delle istanze presentate dai cittadini della Valle Galeria, di Riano e di Colferro al Parlamento europeo.

La questione è nota e antica, ma il 31 dicembre s'avvicina: è la data indicata dall'Unione europea entro la quale l'Italia dovrà adeguarsi alle direttive comunitarie in materia di gestione dei rifiuti, senza che all'orizzonte si profili una soluzione soddisfacente. Il sito temporaneo indicato dal prefetto Sottile per avviare alla chiusura della discarica di Malagrotta, quel Monti dell'Ortaccio oggetto delle proteste dei cittadini che per questo hanno chiesto l'intervento dell'Europa, ha suscitato grandi perplessità tra la stessa delegazione guidata dall'olandese Judith Merckies. Troppo vicina a Malagrotta, hanno decretato, e troppo evidenti i rischi idrogeologici per la presenza di una falda acquifera. E qualcuno tra i cittadini firmatari della petizione si chiede il senso di una operazione di bonifica costosissima per una discarica destinata ad essere utilizzata per non più di 18 mesi.

Il rischio di trovarsi nel mezzo all'emergenza inquieta il ministro all'Ambiente Corrado Clini, anche lui intervenuto all'incontro, che ha definito quella del Lazio una situazione peggiore di quella della Campania. «Ogni volta che è venuta fuori una soluzione, non andava bene all'uno o all'altro. Adesso basta giocare», ha detto il ministro. A complicare le cose ci s'è messa poi la crisi in Regione che ha determinato «una carenza di interlocutori». A Roma, osserva il ministro, per

- **Situazione senza sbocchi.** Vertice tra eurodeputati, il ministro dell'Ambiente e il commissario per l'emergenza che minaccia: «Li vedrete in via Nazionale»
- **Clini:** «Lazio peggio della Campania, non sappiamo con chi parlare»

esempio «ci abbiamo messo 6 mesi per far firmare un accordo» sui rifiuti, ed ancora in tutto questo periodo «Regione, Provincia e Comune dicevano "no": non vogliamo la proroga di Malagrotta né i rifiuti in strada e bisogna trovare una soluzione. È molto triste: abbiamo solo proteste e nessuna proposta. Una situazione singolare» per cui «chi ha la responsabilità se ne chiama fuori». Così il ministro assicura di passare alle vie di fatto: «Suggeriremo di adottare misure straordinarie non negoziabili con la Regione e le istituzioni locali, in linea con le direttive europee e le leggi nazionali, per la gestione del ciclo integrale dei rifiuti di Roma».

Ma da ieri sulla vicenda pesa dunque la "minaccia" del commissario per l'emergenza Sottile, che ha insistito su Monti dell'Ortaccio, «perché alternative non ce ne sono e dall'1 gennaio 2013 rischiamo

di avere i rifiuti nelle strade di Roma. Anzi, l'alternativa è proprio questa: i rifiuti in via Nazionale...». Gli eurodeputati però non stanno al ricatto. «L'audizione del Prefetto ha rafforzato le perplessità sull'individuazione del sito di Monti dell'Ortaccio», è il commento di Guido Milana e Roberto Gualtieri, entrambi del Pd. Alla riunione hanno partecipato anche i comitati della Valle Galeria (dove è situata la discarica scelta da Sottile). Milana sta con loro, e ha giudicato «non credibile l'idea di una discarica provvisoria dopo un anno di gestione commissariale in cui non sono migliorate né la raccolta differenziata, né il trattamento biologico meccanico», e ha criticato «l'incapacità di dialogo con i Municipi coinvolti e le popolazioni interessate». Gualtieri ha sottolineato il fatto che «Sottile non ha fornito risposte convincenti a obiezioni circostanziate sull'esistenza di capacità inutilizzate in altri siti, che consentirebbero di evitare l'assurdità di una nuova discarica temporanea. Non risulta siano state fatte analisi approfondite su queste possibilità...». Per Milana e Gualtieri «non convince, dunque, il trincerarsi di Sottile dietro la straordinarietà della situazione. Per

David Sassoli, capogruppo Pd a Strasburgo, «tutto deve partire dalla differenziata porta a porta. Comune e Regione non ci hanno mai creduto ma i rifiuti hanno un valore economico. Usarli in discariche a cielo aperto vietate dall'Europa significa buttare via una risorsa economica di grande valore».

Una carta in mano a Sottile, ricorda anche dagli europarlamentari e messa lì con i giornalisti è quella di espatriare. «La strada di mandare i rifiuti di Roma all'estero è percorribile e lo farà il Comune». Ma Clini frena: «L'ipotesi di trasferire i rifiuti della capitale in impianti esteri potrà essere considerata solo dopo aver definito il sistema integrato di misure, che dovrà allineare Roma agli standard europei, e solo dopo avere accertato la possibilità di utilizzare temporaneamente altri impianti disponibili in Italia».

...
Gualtieri e Milana (Pd):
«All'Ortaccio non si può,
Sottile non può nascondersi
dietro l'emergenza»

...
Incontro imbarazzante,
molte le divisioni
Immondizia all'estero?
Il governo non gradisce



Il capo della Protezione civile di Roma Tommaso Profeta FOTO ANSA

«Sale corrosivo»: indagato il capo della Protezione civile di Roma

Il responsabile della protezione civile del comune di Roma, Tommaso Profeta, e altri due suoi collaboratori sono indagati dalla procura in merito alle operazioni sparsive avvenute per le strade nel corso dell'emergenza neve dello scorso inverno. Secondo l'accusa il sale è costituito dalla sostanza di cloruro di calcio e avrebbe messo in pericolo la salute degli operatori che lo hanno distribuito per le strade. L'inchiesta è coordinata dal sostituto Pietro Pollidori ed è partita a seguito di una denuncia presentata dall'Unità sindacale di base. La presenza di cloruro di calcio all'interno della sostanza fatta distribuire per le strade di Roma è stata provata da una consulenza disposta dalla procura. Oltre al responsabile del decimo dipartimento e protezione civile di Roma capitale, Tommaso Profeta, è indagato anche un architetto e un ingegnere che fanno parte del suo staff di collaboratori. L'accusa contesta la violazione dell'articolo 26 del testo unico sulla sicurezza sul lavoro che definisce gli obblighi «connessi ai contratti d'appalto o d'opera e di somministrazione». In pratica, secondo la procura, il lavoratore doveva essere messo al corrente dei rischi nel maneggiare la «sostanza».

Nella denuncia presentata dal sindacato di base viene sottolineato che il rischio di irritazione della pelle e altri tipi di disturbi a seguito del contatto con il cloruro di calcio viene segnalato anche in siti internet. Dalla Protezione civile si fa sapere che per l'emergenza maltempo «sono stati acquistati e utilizzati prodotti regolari e tutte le indicazioni d'uso sono state fornite». Si precisa, inoltre, «che la Protezione civile coordina le attività in emergenza rispetto alle quali ciascun braccio operativo è datore di lavoro per le forze impiegate, e quindi è soggetto agli obblighi di legge che ne derivano».

IL CASO

In attesa dei servizi sociali, Vanna Marchi torna in libertà

Vanna Marchi, condannata a una pena di oltre 7 anni per aver truffato numerosi clienti e da tempo in regime di semilibertà, da ieri è libera. Il giudice del Tribunale di Sorveglianza di Milano Roberta Cossia, accogliendo la richiesta del difensore della ex regina delle televendite, ha concesso alla donna la sospensione dell'esecuzione della pena in attesa dell'affidamento in prova ai servizi sociali. Vanna Marchi - 69 anni - fino a ieri usciva dal carcere di Bollate la mattina per rientrarvi la sera, dopo aver lavorato nel bar-ristorante del fidanzato della figlia, a Milano. «Così potrà deve accudire mia figlia Stefania che deve sottoporsi a un intervento chirurgico all'anca», ha detto la Marchi. Anche la figlia Stefania Nobile fu coinvolta nello scandalo: sarà l'8 novembre davanti ai magistrati per l'udienza sulla richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali. Il fine pena per entrambe sarà nel settembre 2015.



L'ex telebonitrice Vanna Marchi nel bar di Milano, dove fino a ieri prestava servizio in regime di «lavoro esterno» FOTO ANSA

Usura, un affare di mafia. Se lo strozzino è un clan

PEPPE RUGGIERO
peruggiero@tiscali.it

Un prestito per la fecondazione assistita. Il sogno della maternità che diventa un incubo. C'era anche una giovane donna che doveva sostenere l'inseminazione artificiale tra le 60 vittime del giro di usura smantellato dall'inchiesta della Dda di Napoli e dei carabinieri di Santa Maria Capua Vetere che nei giorni scorsi hanno portato all'arresto, di tre persone, ritenuti esponenti del clan camorristico Bifone attivo per conto del più potente clan Belforte di Marcanise, alleato dei Casalesi. I reati contestati sono l'usura e l'estorsione aggravata dal metodo mafioso. È uno dei 55 clan mafiosi censiti da Libera negli ultimi due anni incrociando relazioni antimafia, inchieste e cronache giudiziarie.

Libera ha presentato ieri il dossier *L'usura, il BOT delle mafie*, fotografia di un

paese strozzato. Dal dossier di Libera è chiaro che le mafie non conoscono confini geografici, anzi, è soprattutto a causa dell'usura che non esiste più nessun pezzo del nostro Paese che si possa davvero considerare immune dalla presenza mafiosa. I clan hanno fatto di questa attività un ramo fondamentale della loro impresa, avendo la possibilità di riciclare gli immensi proventi del traffico di droga o del giro delle scommesse. «Le mafie hanno capito - ha denunciato il presidente di Libera Don Luigi Ciotti - che questo è un affare forte, che i rischi sono vicini allo zero e il silenzio delle vittime li garantisce: ci sono tante schiavitù, l'usura è una di questa». Un delitto, perché «ci sono persone e imprenditori che si sono tolte la vita in questi tempi difficili».

Una fotografia drammatica, inquietante. Non si parla più del «cravattaro». A gestire l'usura sono i clan, e cambia tutto: i

soldi scorrono in mille rivoli tra finanziarie e prestanomi e più i soldi camminano, più diventa difficile individuarli. Un'intera economia viene dopata e aumenta l'omertà, perché se comunemente non si denuncia per vergogna, con le mafie non si denuncia per paura.

Così Libera è passata alla proposta. Nell'incontro di ieri con il sottosegretario all'Interno Carlo De Stefano e il Commissario antirackett e antiusura Elisabetta Belgiojorno è stata presentata la Fondazione nazionale Antiusura *Interesse Uomo*, che fino a ora aveva operato in provincia

...
Libera presenta il dossier
e una Fondazione
che aiuterà i cittadini
nell'accesso al credito

di Potenza. Grazie all'impegno della Provincia di Potenza, del Centro Studi e Ricerche sulle realtà meridionali, dell'Ance Basilicata e di altri compagni di strada come Banca Popolare Etica e Comune di Potenza, la Fondazione sarà il braccio operativo di Libera sull'intero territorio nazio-

nale per facilitare l'accesso al credito bancario dei cittadini in difficoltà, potenziali vittime dell'usura, e per offrire consulenza giuridica, legale e psicologica ai soggetti finiti in mano agli usurai. La fondazione opererà anche attraverso gli 8 sportelli di Libera sparsi sul territorio.

Culla

Una nuova Stella brilla nel firmamento della vita: lunedì sera alle 20.05 è nata la bimba di Adriana Comaschi e Davide Cancellieri. Ne danno notizia i genitori e la sorellina Viola. Auguri di tanta felicità a questa bella famiglia dalla redazione de l'Unità dell'Emilia-Romagna, i colleghi Chiara, Andrea, Gigi, Claudio, Giulia, Benedetta, Giuliana, Valeria, Federico, Onide e Donatella.